

**Sabato della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Lettera ai Filippesi 1, 18 - 26****Luca 14, 1. 7 - 11****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

**2) Lettura : Lettera ai Filippesi 1, 18 - 26**

*Fratelli, purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.*

*Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.*

**3) Riflessione <sup>14</sup> su Lettera ai Filippesi 1, 18 - 26**

● **San Paolo è stato imprigionato a causa del suo annuncio del Vangelo, e dalla sua prigionia scrive alla comunità di Filippi. Da qui emergono due riflessioni. La prima: la missione di Paolo** e la sua ragione di vita è annunciare il Vangelo; **la seconda è** conseguente alla prima: il vivere e il morire per quel Vangelo che annuncia. Cosa significa quindi annunciare il Vangelo ai tempi di san Paolo e per noi? **L'Apostolo sicuramente annuncia un incontro che gli ha cambiato radicalmente la vita, e dall'incontro con Gesù cambia tutto:** sia il rapporto con la vita che quello con la morte. Paolo tratta la vita e la morte alla pari e con una naturalezza e lucidità disarmante. Il morire lo porterebbe faccia a faccia con Gesù, e questa sarebbe la sua gioia più grande: poter vedere finalmente il suo Creatore, proprio Colui che sta annunciando. D'altra parte la sua presenza nella carne, diciamo così, è ancora necessaria per condividere la vita e la crescita nella fede con le persone a lui care delle diverse comunità, in special modo con quella di Filippi. E noi possiamo dire la stessa cosa? Com'è il nostro rapporto con la vita e con la morte?

● La nostra società ci ha fatto credere di poter essere immortali, o comunque che la morte è qualcosa che non si può nemmeno nominare, quasi non ci riguardasse e, andando all'estremo, da esorcizzare come se guardassimo un film e tutto prende la forma di fiction, appunto di finzione. E invece non è così. **Ci è difficile pensare che una morte vissuta in totale solitudine non porti a galla sentimenti di paura se non anche di angoscia.** A meno che.. non ci siano proprio i santi a farci compagnia, allora anche san Paolo si fa particolarmente vicino, perché pensiamo alla sua solitudine che non vive come tale. Di fatto **Paolo aveva tutte le ragioni per lasciarsi andare alla disperazione: si trova in carcere, solo, lontano da ogni affetto e nell'incognita su quanti giorni o ore gli sarebbero rimasti da vivere. Ma così non è, perché con lui è presente Gesù vivo,** il Risorto e questa per lui non è un'idea o una sorta di convincimento, è un'esperienza vera e vissuta nella carne. Allora ci viene da concludere con una preghiera: che anche noi possiamo imparare sempre di più a sentire come un'esperienza viva quell'incontro che abbiamo fatto con Gesù, quando qualcuno ce l'ha annunciato, e per la prima volta è entrato in qualche modo nella nostra vita. **Solo Cristo diventa capace di trasformare quei sentimenti che sono propri della**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Tiziana Sensoli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

**nostra fragile natura umana in speranza, luce e forza..** come disse Martin Luther King: «*la paura bussò alla porta: la fede andò ad aprire.. non c'era nessuno*».

---

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Luca 14, 1. 7 - 11**

*Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cédigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».*

#### 5) **Riflessione <sup>15</sup> sul Vangelo secondo Luca 14, 1. 7 - 11**

• **«È giunto secondo»:** ecco quanto si dice con ironia e commiserazione di chi non ce l'ha fatta. Lo sport e il gioco sanciscono premi ai migliori. Chi, invece, corre al di fuori della gara, per quanto inattesa sia la sua prestazione, non ottiene onori. E noi ci dirigiamo con ogni sforzo verso la meta, sotto le luci del palcoscenico del potere politico, economico e culturale. Ci facciamo largo per essere i primi tanto nella nostra vita professionale quanto nella vita privata. E dimentichiamo facilmente o, peggio, respingiamo coloro a cui abbiamo fatto sgambetti lungo il cammino verso la nostra meta. Non è questa la prassi comune in una società in cui ci si fa largo con i gomiti? È la società stessa che, praticamente, ci spinge a farlo.

Non è strano, allora, che anche nella Chiesa ci sia la lotta per occupare un posto di responsabilità. **È una lotta combattuta da individui, assemblee, istituzioni, consigli,** comitati di redazione, facoltà. Del resto, nella comunità della Chiesa avviene anche che una parte combatta l'altra: le donne tentano di opporsi alla predominanza degli uomini. Nessuno vuole l'ultimo posto.

**Il Vangelo di oggi si oppone a tale spirito del nostro tempo e della nostra esperienza personale:** chi ci ha mai chiesto di salire di grado? Quando mai ci siamo guadagnati con le nostre forze influenza e competenza? Meglio ancora, la parola di Gesù corregge la natura umana dalla menzogna di ogni tempo: quando mai colui che è il re del creato - e la cui crescita segue il normale corso - s'è volontariamente umiliato?

Eppure il nostro Signore l'ha fatto: **«Facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce** (Fil 2,8). E san Paolo ci presenta il cammino di Cristo come un esempio da seguire: **«Avviate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù»** (Fil 2,5).

Ancora una volta, il Vangelo e il senso comune sono in contraddizione fra loro. Ma la parola e i gesti di Gesù sono perfettamente chiari. Egli mostra come sarà salvata l'umanità. Non ci si può sbagliare. Non possiamo minimizzare la difficoltà di seguirlo. E se qualcuno si rifugerà nella confortevole illusione di se stesso, nel giorno delle "nozze", il padrone di casa lo porterà alla dolorosa conoscenza di sé. Gli negherà quel posto d'onore per cui tanto si sarà dato da fare al banchetto della vita eterna.

Nel primo capitolo del Vangelo di Luca, **Maria canta il "Magnificat". Una donna loda Dio perché ha rovesciato l'ordine abituale di questo mondo:** **«Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili»** (Lc 1,52). Dio non vuole tenere l'uomo lontano dall'altezza e dagli onori. Soltanto, la creatura non deve cercare di guadagnarsi con le sue forze, rischiando di infrangere l'ordine stabilito dal creatore e salvatore. Deve, invece, riceverli, affinché tale dono sia occasione di lode e di ringraziamento al Signore.

• **«(Gesù) diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto (...). Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!"... Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e che si umilia sarà esaltato».** (Lc 14, 7-8; 10-11) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù nel Vangelo odierno ci viene presentato come un osservatore acuto e quasi divertito, che sta a contemplare la scena dei convitati in competizione fra di loro** per riuscire ad

---

<sup>15</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**accaparrarsi i primi posti** e coglie così l'occasione propizia per creare una parabola assai deliziosa, che mette al centro l'umiltà, non semplicemente come una regola di galateo, ma come una legge fondamentale del Regno.

Il Maestro fa il punto su di un aspetto della santità cristiana che non ci aspetteremmo e che possiamo formulare stringatamente così: per salire nella santità bisogna discendere!

**Gesù ci dice che la strada ascendente che porta alla perfezione in realtà si percorre in discesa andando all'ultimo posto.** E ciò è allo stesso tempo rassicurante ed esigente. Rassicurante, perché non ci viene richiesto di fare delle salite faticose, come gli scalatori dei quattromila. **Ci è solo richiesto di andare 'umilmente' più in basso che possiamo.** Tutti sono capaci di andare all'ultimo posto! Ma è anche molto esigente, perché ciò cozza frontalmente contro il nostro amor proprio ed egoismo, che non ci permette di andare al di sotto del rango che pretendiamo di avere.

Ecco la voce di Don Tonino Bello : *"Santa Maria del Magnificat, tu che sei stata, con umiltà e magnanimità, la serva del Signore, donaci la tua stessa disponibilità per il servizio di Dio e per la salvezza del mondo. Apri i nostri cuori alle immense prospettive del regno di Dio e dell'annuncio del Vangelo ad ogni creatura».*

Ecco la voce di S. Agostino (Discorso 69, 1-2) : *"Se pensi di costruire l'edificio alto della santità, prepara prima il fondamento dell'umiltà. Quanto più grande è la mole dell'edificio che uno desidera e progetta d'innalzare, quanto più sarà alto l'edificio, tanto più profonde scaverà le fondamenta. Mentre l'edificio viene costruito, s'innalza bensì verso il cielo, ma colui che scava le fondamenta scende nella parte più bassa, Dunque anche una costruzione prima di innalzarsi si abbassa e il coronamento non è posto se non dopo l'abbassamento".*

• **«Gesù vedendo come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole....Invece, quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico passa più avanti».** (Lc 14, 7-10) - **Come vivere questa Parola?**

Tutto il capitolo 14 è ambientato attorno a una tavola. Il genere letterario del convito era molto usato negli scritti filosofici e sapienziali. **Attorno a una tavola imbandita si affrontano diversi argomenti, si ascolta la parola di un maestro.** Così **Luca utilizza la cornice di un pranzo per inserire diversi insegnamenti di Gesù, che suggerisce di non cercare di occupare i posti destinati agli invitati più ragguardevoli quando si è invitati a pranzo,** per evitare di dover poi lasciare il posto a un ospite più importante. Tali regole erano frequenti nel giudaismo, dove l'autorità e la gerarchia delle persone avevano grande importanza. Tuttavia, non è possibile che Gesù si limiti a dare delle regole di galateo. Egli, partendo da un aspetto quotidiano, **ci suggerisce un nuovo atteggiamento: la ricerca dell'ultimo posto, atteggiamento della persona libera, capace di mettersi a servizio delle altre persone.**

In questo brano si coglie pure **la preoccupazione di Luca verso i poveri.** Forse riproponendo queste parole Luca aveva di mira anche la propria comunità cristiana, invitandola a non fare discriminazioni verso i cristiani poveri in occasione dei pasti comuni.

**La novità portata da Gesù richiede una nuova relazione: l'amore che non calcola e che toglie l'ineguaglianza e la discriminazione tra gli uomini.**

Oggi chiederemo allo Spirito di aiutarci a capire questa Beatitudine" *Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli.*

Ecco la voce di Carlo Maria Martini : *Mangiare il Corpo e bere il Sangue del Signore significa lasciarsi invadere dalla sua vita, dal suo modo di pensare, dalla sua coscienza di Figlio.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Signore, che ti riveli ai semplici e agli umili, dona alla tua Chiesa la forza di vivere e di annunciare la tua unica e grande paternità, che rende tutti gli uomini fratelli amati personalmente da te. Preghiamo per questo ?
- Signore, che ti riveli nel silenzio, ascolta la preghiera dei poveri che pongono in te ogni speranza, e mostra loro il tuo volto. Preghiamo per questo ?
- Signore, che ti mostri nel volto dei sofferenti, converti il cuore dei potenti della terra perché collaborino con onestà e prontezza alla perequazione dei beni. Preghiamo per questo ?
- Signore, che non guardi l'apparenza ma il cuore dell'uomo, aiuta i genitori a educare i figli, non alla provvisorietà dell'effimero, ma alla scelta dei valori morali e religiosi. Preghiamo per questo ?
- Signore, nascosto in questo pane e questo vino, insegna alla nostra comunità il servizio umile e generoso ai fratelli, sapendo che solo da te viene la vera ricompensa. Preghiamo per questo ?
- Preghiamo perché, finché abbiamo tempo, operiamo il bene ?
- Preghiamo perché interrompiamo la catena delle raccomandazioni ?

**7) Preghiera finale : Salmo 41**

***L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.***

*Come la cerva anela  
ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela  
a te, o Dio.*

*L'anima mia ha sete di Dio,  
del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò  
il volto di Dio?*

*Avanzavo tra la folla,  
la precedevo fino alla casa di Dio,  
fra canti di gioia e di lode  
di una moltitudine in festa.*